

Cristina Cuneo

Candidatura a rappresentante PA e RTI in Senato Accademico (mandato 2023-2027)



Chi sono

Ho conseguito la Laurea in Architettura nel 1990 e il Dottorato di ricerca in Storia e critica dei Beni Architettonici e Ambientali nel 1994.

Sono stata post-doc, assegnista di ricerca, ricercatrice a tempo indeterminato e dal 2015 sono professoressa associata di storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo di Scienze progetto e politiche del territorio (DIST) dove svolgo la mia attività di ricerca, rivolta principalmente alle tematiche legate alla storia dell'architettura e della città in età moderna; la mia attività didattica si svolge all'interno del Collegio di Architettura, con insegnamenti nel CdL Triennale di Architettura e nel CdL Magistrale in Architettura per la Sostenibilità dove sono titolare dell'insegnamento di Storia ambientale dell'architettura.

Il mio impegno istituzionale, in questo ultimo anno e mezzo, si è svolto in Senato Accademico, dove sono stata eletta, in rappresentanza della II fascia di docenza, per lo scorcio di mandato 1 febbraio 2022 - 30 settembre 2023, entrando a far parte del Gruppo di Lavoro regolamenti. Negli anni precedenti avevo fatto parte del Comitato Paritetico per la Didattica (CPD – 2019-22) e del Comitato Unico di Garanzia (CUG 2018-22), partecipando anche, come referente della comunicazione inclusiva, al Gruppo di lavoro sul linguaggio dell'Osservatorio di Genere. Faccio parte del Focus group della *Carta Europea dei Ricercatori*. In Dipartimento, sono componente eletta nella Giunta di Dipartimento e sono referente della Commissione *Welfare*.

Incarichi, di responsabilità e servizio, che mi hanno permesso di acquisire una discreta consapevolezza e conoscenza di questa nostra istituzione.

Informazioni più dettagliate sulle mie ricerche e sul mio curriculum si trovano nella pagina personale del sito e nella pagina web dedicata alle elezioni a questo link:

<https://www.swas.polito.it/services/elezioni>

Perché mi candido

Le ragioni della candidatura fondano le radici sulla mia esperienza all'interno della comunità accademica.

Contribuire al funzionamento delle strutture potendo agire al loro interno, conoscere i meccanismi complessi dell'Ateneo, assistere ai cambiamenti e proporre soluzioni, trovare modalità e nuove forme di interazione tra personale docente, TAB e componente studentesca mi ha sempre trovata disponibile e curiosa tanto da costituire una parte rilevante della mia attività al Politecnico. Mi sono sempre interessata alle specificità dei luoghi in cui mi sono trovata a operare, alle categorie di appartenenza di chi ho di fronte, cercando di dare il

mio contributo al superamento di tutti quei vincoli alla partecipazione attiva e democratica di ciascuno alla crescita della comunità che non sono previsti dalla legge.

Questa sensibilità nasce anche dalla mia formazione. Ho avuto l'opportunità, dopo la laurea, di seguire un percorso (tra dottorato e un bel po' di anni di precariato) che mi ha permesso di partecipare a gruppi di ricerca multidisciplinari nazionali e internazionali, che mi hanno formata al lavoro in team, oltre a darmi la preparazione scientifica utile alla mia carriera; la mia attività di ricercatrice è stata caratterizzata, sin dai primi passi, dalla necessità di collaborazioni e sinergie per raggiungere obiettivi mettendo in relazione le diverse e specifiche competenze.

Quella delle e dei **PA è una categoria numerosa** all'interno del personale docente del Politecnico ed è anche molto eterogenea. In queste elezioni, inoltre, vediamo ricomposta, anche se solo per un mero calcolo numerico, una frattura tra PA e RTI che avevo cercato di contrastare in prima persona ai tempi della discussione sulla legge 240/2010. Per me non è irrilevante presentarmi come candidata anche dei ricercatori e delle ricercatrici a tempo indeterminato: **sono stata RTI per molti anni**, ho subito la sconfitta di vedere il ruolo posto in esaurimento, ora si può cercare, almeno a livello di Ateneo e nei termini previsti dalla normativa, di mitigare gli effetti di quella norma e l'accorpamento delle rappresentanze è già un passo verso una direzione possibile. Tra noi PA c'è chi ha appena completato la tenure track e chi invece è alle soglie della pensione; le attività di ricerca, di didattica, di terza missione sono ampie e diversificate. Ciascuno e ciascuna di noi, al di là dei vari ambiti scientifici, proviene da percorsi accademici differenti legati all'età, al genere, alle opportunità, agli interessi coltivati e utilizzati per la propria crescita, portando queste competenze all'interno della comunità accademica per il suo continuo sviluppo. Mai come in questi ultimi anni con l'acuirsi di numerose crisi, abbiamo percepito o sperimentato in modo diretto come su diverse opportunità e interessi incida la sfera personale che, mai avulsa dalle esperienze lavorative, ha avuto e ha ricadute e impatti che ogni scelta strategica e politica dell'Ateneo deve considerare. Il Piano Strategico di Ateneo PoliTo4Impact parla di *centralità della persona*: l'Università è il luogo in cui questa esigenza deve essere garantita ed elevata per quanto possibile a pensiero critico collettivo. Mettere **al centro dell'interesse comune la persona** con le sue caratteristiche, le potenzialità e i bisogni è una esigenza sempre più sentita come leva strategica per un maggior coinvolgimento e innalzamento della qualità complessiva del nostro lavoro.

Il **Senato Accademico** è luogo privilegiato per impostare tali **strategie**.

Un momento fondamentale nel mio percorso è stato l'incontro con il gruppo di colleghi e colleghe del **Coordinamento PoliTo** con cui, fin dalla sua costituzione, ho condiviso idee e azioni collettive per una Università che ha il diritto e dovere di essere libera, democratica, aperta. Università in cui i principi di uguaglianza, di indipendenza, la possibilità di lavoro e di studio siano garantiti a ciascuna componente e ogni persona sia posta nelle condizioni di poter contribuire nel modo migliore, dalla specifica posizione occupata, alla costruzione dell'Ateneo, con ricadute sulla società civile. L'intento di riproporre la mia candidatura in Senato Accademico nasce quindi da questi principi, conscia del fatto che non su tutti ci sia stata, ci sia e ci sarà ampia convergenza ma certa che solo attraverso il dialogo si possano affrontare le sfide molteplici che la realtà attuale ci pone. Al dialogo non sono capace di sottrarmi.

Proprio attraverso il dialogo aperto a tutte le componenti dell'Ateneo, il Coordinamento PoliTo, fin dagli inizi, si è impegnato dall'interno e dall'esterno degli Organi di Governo per ampliare gli spazi di democrazia attraverso la scrittura dello Statuto e dei vari regolamenti, ha promosso discussioni su temi rilevanti per l'Università attraverso convegni, assemblee e seminari, ha esercitato senza condizionamenti il diritto fondamentale di critica nei confronti di quelle politiche dell'Ateneo che non apparivano condivisibili. A questi principi faccio specifico riferimento nel documento che ho condiviso con alcuni colleghi e colleghe.

<https://coordinamentopolito.wordpress.com/2023/05/24/senato23/>

Temi e proposte

Didattica. Una delle esigenze emerse con più forza in questo ultimo anno è stata la richiesta di una parte maggioritaria dell'Ateneo di prevedere una riforma delle strutture didattiche e dei loro modelli di governance. L'obiettivo strategico di innovare la didattica in un'ottica di miglioramento sia dell'erogazione, sia dell'offerta, deve continuare a essere implementato, tanto più oggi, quando la sollecitazione a rinnovare i modelli educativi è ineludibile. I nuovi modelli che si potranno proporre dovranno passare attraverso attente valutazioni concentrate, a mio parere, nel **trovare soluzioni per quei corsi e quegli insegnamenti che vedono rapporti sperequati tra numero di docenti e studenti**; così come occorrono analisi che, entrando nel merito, permettano di dare spazio nei diversi modelli e aggregazioni alle differenze disciplinari e alle nuove opportunità occupazionali. L'Ateneo dovrebbe continuare a incentivare azioni trasversali soprattutto tra i corsi di Laurea Magistrale così da condividere momenti di scambio interdisciplinare, attraverso Workshop, Summer School e altre iniziative che possano essere organizzate senza un eccessivo dispendio della copertura dei docenti, ma anzi ottimizzando le reali risorse umane a disposizione.

Il coinvolgimento allargato di docenti all'interno di iniziative di formazione del TLLab, alle quali ho partecipato in prima persona con entusiasmo e che ritengo siano state utili per la mia personale formazione e per i miei insegnamenti, deve essere in ogni modo incentivato, nella convinzione condivisa che l'attività di docenza debba essere continuamente aggiornata nei metodi, oltreché nel merito scientifico.

Ricerca. Una questione rilevante è il **finanziamento alla ricerca dei singoli**: una sorgente di finanziamento **che a mio parere l'Ateneo deve continuare a erogare come linea strategica** in ragione di un sostegno alla ricerca di base per la libertà e l'indipendenza della ricerca scientifica, per non soffocare alcune discipline e settori che hanno oggettivamente meno possibilità di essere finanziati e che hanno minori possibilità applicative, ma non per questo devono essere disprezzati. Il finanziamento ai singoli è anche un importante volano per le iniziative del piano strategico di Ateneo, come le borse di dottorato o per attivare progetti interdisciplinari o ancora per far emergere outsider nella ricerca scientifica, per poter esprimere potenzialità e innovazione. Secondo quanto avevo dichiarato nel programma proposto per l'elezione in Senato Accademico del febbraio 2022, una delle prime azioni in cui mi sono trovata coinvolta e alla quale ho potuto dare il mio contributo, è stata la previsione di regole chiare per l'erogazione di tale finanziamento; un modello ancora perfettibile nei tempi di applicazione ma che ha permesso un processo più trasparente rispetto al passato. Mia intenzione, se eletta per un nuovo mandato, è di continuare a sostenere questa misura e, se le condizioni lo permetteranno, implementarla perché possa tornare a essere una misura egualitaria, libera nel suo utilizzo ed efficace, come hanno dimostrato, nel quadro variegato, anche se non esaustivo, le voci testimoniate nel Report "Il Finanziamento Diffuso. Raccolta delle storie personali delle ricercatrici e dei ricercatori del Politecnico di Torino"

<https://coordinamentopolito.wordpress.com/category/finanziamento-diffuso/>

Terza Missione. Agire in modo che il lavoro di ciascuna/o abbia ricadute positive sulla collettività è un impegno che contraddistingue l'Università di oggi in forma sistemica e meno episodica rispetto al passato: lo sforzo verso il bene comune nell'interesse delle generazioni future è una responsabilità che ci deve coinvolgere come comunità accademica. Quali le forme, quali le sinergie che si possono attuare nei nostri progetti, quali gli impegni dei singoli che possono essere meglio rappresentati, diffusi e condivisi? Gli ultimi anni sono stati contraddistinti dalla ricerca di modi per poter contribuire a **rendere più ampie e rappresentabili una molteplicità di iniziative** e forme di dialogo con il territorio. La nascita di PoliTO per il Sociale è uno di quei progetti che meglio rappresentano la realtà legata alle iniziative nate in ambito sociale: ho partecipato ai workshop di co-progettazione e prima restituzione che hanno coinvolto un buon numero di ricercatori e ricercatrici di molteplici settori e, come senatrice, ne ho condiviso i passaggi formali di approvazione istituzionale; mi pare un modello di processo partecipato efficace che sa rispondere a un bisogno concreto dell'interno (Ateneo) e dell'esterno (istituzioni e territorio).

Centralità delle persone e loro valorizzazione. Valutazione, opportunità di carriera in tutti i settori, impegno come risorsa: occorre migliorare i criteri di valutazione in tutti i loro ambiti di applicazione dando più peso alle specificità delle diverse aree scientifiche dell'Ateneo e non schiacciando i criteri su modelli astratti o tarati su realtà parziali. Il Politecnico di Torino accoglie molte discipline le cui differenze costituiscono un valore importante da salvaguardare proprio nello spirito della cultura politecnica. Anche per questo motivo l'Ateneo deve riuscire a offrire **opportunità di carriera** a tutti, indipendentemente dall'area scientifica di appartenenza o dalla natura del suo contributo all'istituzione, arrivando a riconoscere alle persone le loro competenze e il loro valore al di là del ruolo che ricoprono. Agli **incarichi gestionali** e all'**impegno della didattica** va infatti conferito un **valore importante nelle valutazioni** delle aree e dei singoli, con la consapevolezza che anche chi si impegna in questi compiti sta portando risorse all'Ateneo.

Democrazia, etica della ricerca. Mi sono sempre battuta per **l'equità e la trasparenza delle regole**. Il tema dell'etica della ricerca, riportato al centro di un dibattito rinnovato e di una molteplicità di sguardi, non può prescindere da una nuova consapevolezza e da una responsabilità collettiva e individuale. Da più parti si sente la necessità di mantenere alto quel dibattito e allargarlo in Ateneo. Continuerò a adoperarmi, in un confronto costante con anche con colleghi di altri Atenei, perché questo sia sempre possibile.

Questioni di genere. L'attenzione maturata in quest'ambito mi sta portando ad approfondire in una prospettiva di genere la mia ricerca scientifica e l'attività didattica, mettendo al centro dell'interesse l'obiettivo 5 dell'agenda 2030. Rimanendo invece su un ambito più generale ricordo che nelle sedute di dicembre 2022 il Senato Accademico ha dato parere favorevole al rinnovo delle azioni dell'Action Plan di Ateneo, tra cui quelle oggetto di scorrimento annuale del GEAP (Gender Equality Action Plan); si tratta di un lavoro, impostato come processo partecipativo, al quale avevo contribuito come componente CUG, e che ho cercato di confermare con il costante riferimento alle molteplici azioni nel mio anno e mezzo in Senato. Mi sono trovata spesso a rimarcare l'importanza del riferimento alle decisioni da prendere per esempio rispetto alla presenza più bilanciata dei generi all'interno di commissioni, dei board e nelle diverse attribuzioni di incarichi, o con il richiamo alle varie linee guida già approvate, sollecitando ad agire con un'attenzione continua e proponendo soluzioni. Occorre infatti fare in modo che le azioni previste siano incentivate e gli obiettivi raggiunti, tenendo alta l'attenzione e **umentando il livello di consapevolezza** della popolazione accademica. In particolare, tra le molteplici azioni, sottolineo l'importanza, nell'ottica di raggiungimento dell'**equilibrio di genere**, dello sviluppo di quelle mirate a portare oltre il 30% il genere minoritario nelle posizioni di leadership (implementando per esempio la doppia preferenza distinta per genere nelle elezioni in SA) e quelle per diminuire il gap di genere nei concorsi. A questo proposito il possibile **accesso della II fascia alla carica apicale nei dipartimenti** sarebbe fondamentale, data una percentuale del genere femminile più consistente tra le professoresse associate, come evidenziato nei diversi documenti emersi dal lavoro dell'Osservatorio di Genere e dalle ricerche e discussioni dei vari gruppi formati in Ateneo. Per la popolazione studentesca le azioni volte a indirizzare le ragazze agli studi STEM hanno avuto esiti promettenti che occorre sostenere e, se possibile, implementare anche dal punto di vista di risorse dedicate.

Giovedì 22 giugno saremo chiamate e chiamati a votare. Se sarò eletta mi impegnerò concretamente per la nostra comunità accademica, sui punti che ho sottolineato e su ciò che via via emergerà come sfida o nodo da affrontare, cercando le modalità più corrette e pratiche perché il dialogo tra noi continui. Su tali argomenti e su quanto altro vorrete far emergere sarei felice di avere vostri riscontri e sollecitazioni.

Potete contattarmi via mail cristina.cuneo@polito.it